Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4869
BRAIDENSE
MILANO

I CASTELLI IN ARIA

OSSIA

GLI AMANTI PER ACCIDENTE

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO VENIER

IN S. BENEDETTO

NELLA FIERA DELL' ASCENSIONE

DELL' ANNO 1802.

IN VENEZIA

PER IL CASALI

Con Permissione.

ATTORI.

Pandolfo Arganti, zio di Laurina
Sig. Nicola Quilici.

Laurina, promessa sposa a D. Crepazio
Sig. Antonia Falzi.

Giocondo Ernesti, viaggiatore e fabbricatore di Castelli in aria
Sig. Domenico Ronconi.

D. Crepazio Cocomero, uomo strano
Sig. Felice Pellegrini.

Metilde, cameriera di Laurina
Sig. Raffaela Falzi.

Carletto, postiglione di Giocondo
Sig. Carlo Fidanza.

Servitori.

La Scena è nel Castello di Pandolfo.

La Musica è del celebre Sig. Simeone Mayr.

Il Scenario è d'invenzione e direzione del Sig. Pietro Francesconi.

Il Vestiario del Sig. Giovanni Cazzola.

Copista del Teatro Monsieur Giovanni Marten.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Sala terrena, con veduta del giardino in prospetto.

All' alzar del sipario vedesi a lampeggiare in distanza: poco dopo odesi lo scoppio del tuono ed il rumore della tempesta; indi, calmato il turbine, esce di prospetto Giocondo da viaggio, accompagnato da un servitore di Pandolfo; il servitore, introdotto Giocondo, parte; indi Carletto.

Gio. QUal nembo impetuoso!... qual procella!..
M'astrinse a ricovrarmi in queste soglie!
Già 'l terribil fragor si calma intorno!...
Grand' evento in tal giorno
Quì di certo m'attende... Ove son io?...
Dove m'innoltro?... che accoglienza è questa,
Che cortese rispetto
Io ritrovo da ognuno in questo tetto!
Di stupor di maraviglia
E' sorpresa già quest'alma:
Già nel sen la dolce calma
Or m'invita a respirar.
Qual amabile speranza
Mi predice un lieto evento!
Ah! di gioja il cor mi sento
Tutto omai nel sen brillar. (*esce Car.*

Gio. E così?

Car. Signor mio, resto incantato.
Fui bene ristorato
Dalla pioggia e dal vento. Il vostro Legno,

Ed i vostri cavalli
Son custoditi con somma attenzione.
Gio. Ed io piucchè'l padrone,
Smontato appena, fui servito. Ah dimmi;
Che una Fata benefica,
Secondando il mio genio di viaggiare
M'abbia fatto arrivare
In questo albergo a qualche sommo oggetto?
Car. Deh non fate vi prego i vostri soliti
Castelli in aria; e...
Gio. Zitto... ecco di nuovo
Dal Genio che m'assiste e che quì impera,
Mandati servi. (*escono due ser.*) Amici, conducete
Questo mio postiglion co' miei bauli
Al quarto destinato.
Car. (Deh! non fate (*piano a Gio.*
Altri romanzi o'l tutto rovinate.)
(*parte coi servi.*

SCENA II.

Giocondo poi Laurina.

Gio. MA questo che vuol dire? Che si fosse
Saputo quì che sono un viaggiatore
Che al mondo non ha eguale
E che a rendersi và presto immortale?
(*resta concentrato in se stesso. Esce Lau.*
Lau. (Che sia lo sposo questi a me prescelto,
E che incognito viene?
Osserviamolo prima di scoprirsi.)
Gio. Che una tal cognizione abbia sorpreso
Il padron del castello e sua figliuola
A tal che sia deciso
Di darmela in consorte?
Lau. (Se non sbaglio Par-

Parla del matrimonio.)
Gio. Essa ha una dote...
E che sò io?.. di centomille Scudi.
Lau. (Non sono tanti.)
Gio. Ah certo:
La ragazza è vezzosa...
Mi si offre già sposa...
Lau. (Affè non mi ritiro. Egli mi piace.)
Gio. Anima mia... son quà... sposi già siamo...
Già nascono dei figli...
Eccoli a vezzeggiare a noi d'intorno...
O dì felice! o memorabil giorno!
Lau. (Che vivace entusiasmo! ei mi trasporta!
Son decisa per lui.)
Gio. Ma... e se saper si viene
Ch'io son Giocondo Ernesti!
Lau. (Egli non è lo sposo!...)
Gio. Tutto perir vedrei...
Lau. (O ciel! lo perderei!...)
Gio. Ah mi dorrebbe assai...
Lau. (Che affanno mi sarìa!...)
Gio. Convien pensare...
Lau. (Voglio un colpo tentar...)
(*s' avanza e sorprende Gio.*
Gio. Tal è la brama...
Lau. Signor Giocondo Ernesti...
Gio. Ah! chi mi chiama?
Lau. Deh sentite in cortesìa...
Gio. Sono quà signora mia...
Lau. V'ho gran cosa a confidare...
Gio. Vi potete a me fidare...
Lau. Ambedue noi siamo in guai...
Gio. Giusto ciel che sento mai!...
Lau. Quà venite...
Gio. Deh parlate...
Lau. Non è'l loco.

Gio. Ma spiegate..
Lau. Ah se viene!... se v'intende...
Se vi scopre... se pretende!..
Io .. lui ... voi ... mio zio ... che caso!..
Che rovina che sarà!
Quì con me per carità.
Gio. (Son stordito.. sbalordito...
Lau. a 2 (Fuor del mondo sono già.
(Consolatevi... sperate...
(Gran ventura è questa quà. (*entrano.*

SCENA III.

Carletto e Metilde.

Car. SIgnore... oh bella!.!. dove s'è ficcato?
Met. Signora ..: oh buona!... dov'è andata mai?
Car. Le faccio riverenza.
Met. Son sua serva.
Chi ricerca?
Car. Il padrone.
E lei?
Met. La mia padrona
Sò ch'è venuta quà.
Car. Stava quì pure
Di certo il mio padrone.
Sicchè la costruzione
Facciam signora mia.
Met. Vuol dir che sono insieme andati via.
Car. Fà grazia d'insegnarmi
Ove'l posso trovar?
Met. Venga e'l saprà.
Car. (Costei davver mi piace.)
Eccomi tutto a lei.
Met. (Che umor vivace!)
(*entrano.*

SCE-

SCENA IV.

Pandolfo, poi Laurina.

SI può assai più facilmente
Custodir di pulci un sacco,
Che a una donna attentamente
La custodia aver da far.
Quando credesi d'averla
Dapertutto ben guardata,
Giusto allor ve l'ha ficcata,
E vi fa trasecolar.
Pur bisogna o donne belle
Che del buono abbiate adosso,
Se chi pria ne dice male
Poi vi brama a più non posso:
E si lascia strapazzare
Purchè alfine possa entrare
Nella vostra buona grazia
Che fa'l core giubilar.
Non vedo proprio l'ora di sbrigarmi
Di questa mia nipote assai bizzarra,
La cui custodia m'imbarazza assai. (*esce Lau.*
Lau Signor zio...
Pan. Proprio a tempo. Ascolta quà.
Don Crepazio Cocomero
Che t'ho scelto in isposo,
Ma che ancor di persona io non conosco,
E'un uomo di talento soprafino.
Vuol prima di sposarti
Incognito venir...
Lau. Che fosse quello
Venuto poco fa?
Pan. Lo credo al certo.
Portati bene e fallo innamorare,

 E pria

E pria di sera te lo fo sposare. (*parte.*

Lau. Quì prevenir convien la mia rovina.
Voglio sposare Ernesto,
Ma per giungere al segno
Lavorar mi convien con arte e ingegno. (*par.*

SCENA V.

D. Crepazio da viaggio, poi Carletto.

Cre. AH! gran progetto è'l mio
Di ben conoscer prima di sposarla
Quella che deve or essere mia Sposa.
Ma strana è assai la cosa!
Nè servo, nè padrone
Viene a incontrare un uom del mio calibro!
(*Car. esce colla frusta di postiglione.*
Cre. Hei, siete del Castello?
(*a Car ch' esce frustando, nè bada a Cre.*
Car. Che frusta maledetta!...
Cre. C'è il padrone?... si può?...
Car. Diavol ti porti!
(*coglie D. Cre con una frustata e corre via.*
Cre. Il diavol porti te. Bell'accoglienza!
(*guardando dietro a Carletto.*

SCENA VI.

Laurina in disparte a Carletto e Metilde, ch' escono con lei, e rientrano subito.

Lau. (DA bravi: come già s'è concertato,
Fatelo disperare,
Ond'ei si vada presto a far squartare.)
(*Car. e Met. accennano d' avere inteso ed entrano*
Cre. Convien dire che odiati

Quì

Quì siano i viaggiatori...
(*Lau. s' avanza con molte riverenze caricate alle quali Crep. corrisponde.*
Servo... servitor suo... servo umilissimo...
E' del castello?
Lau. Signor sì.
Cre. Di grazia:
E' lei nipote del signor Pandolfo?
Lau. Son la sua cameriera.
Cre (Cappita! che boccone!)
Lau. Ah!.. (*sospirando caricat.*
Cre. Sospira?...
Lau. Che fu?
Lau. La vidi appena
Smontar dal suo calesse tiro a tre
Che nacque tosto un ribaltone in me.
Cre Un ribaltone! ah come?... e perchè mai?...
Lau. Perchè.. ciel! mi vergogno...
Perchè... dirlo non oso...
Perchè...
Cre. Perchè, perchè?
Lau. Nel di lei viso
Rimarcai... vidi... o povero cor mio...
Intendami chi può che m'intend'io. (*parte.*

SCENA VII.

Crepazio, poi Metilde seguita da Carletto che ha sempre in mano la frusta e da altri servitori.

Cre. AH che foco! che spirto! che bellezza!
Io son trasecolato,
E omai son arso, cotto e biscottato.
(*esce Met. correndo furiesam. per la Scena.*

Met. Canaglie! bricconissimi! mancate
(battendo i piedi in terra.
Alla vostra padrona di rispetto?
Cre. (Bagatelle! alla larga.)
Car. Ma signora...
Met. Insolente!... *(gli dà uno schiaffo.*
Osi tu di parlare?... In là villano...
(butta in terra un servitore con una spinta; indi cava uno stiletto e minaccia un' altro.
E tu osserva briccone.
Con questo vo' mandarti alla malora;
E teco vo ammazzare
Chiunque si volesse a me sposare.
(entra furiosam. seguita dai servitori.
Cre. Io non ti sposo certo.
Ehi, ehi!.. badate quì...
(trattiene Carletto che vorrebbe seguitare Met.
Quella è forse Laurina?...
Car. Signor sì.
(dà una frustata nelle gambe a Crep. e parte.

SCENA VIII.

Crepazio e Giocondo.

Cre. Maledette le fruste!... Buona sposa!
Buona sposa davvero! Io m' ho deciso
Già per la Cameriera... e chi è costui?
(esce Giocondo in aria di somma astrazione facendo gran gesti da se.
Gio. Nò nò!...
Cre. (Nè io m' oppongo.)
Gio. Rinunziarne il possesso! E' un impossibile.
Cre. (Ebbene: se la tenga.)
Gio. Ma... e se a caso colui
Che destinato a lei fu già in isposo
Me la contrasta?... o cielo!
Cre. (Di chi diavolo parla?)

Gio.

Gio. Noi ci sfidiamo... ci tiriam dei colpi...
Disarmato ho 'l rivale... egli è al mio piede.
Io generoso allora
L' acciar gli rendo... egli stupisce... dubita...
Pensa... ed alfin mi dice: Amico, amico
Io ti cedo Laurina, e ti perdono.
Cre. (Senza tanti fracassi io te la dono.)
Gio. Eccomi già felice... *(vede Crep. e si turba.*
Servo suo.
Cre. Servo a lei.
Gio. (Fosse costui?...)
Quì ch' è venuto a fare?
Cre. A dire i fatti miei davver non uso.
Gio. Ebben...
Cre. Comandi pur. (Che brutto muso!)
Gio. Lei si cinga d' una spada, *(fieramente.*
E mi segua in campo armato.
Cre. Per che farne, dica in grazia,
(con gran timore.
Mio signore prelibato?
Gio. L' uno o l' altro in questo istante
Noi ci abbiamo ad ammazzar.
Cre. Ah! disposto non mi sento
A sì brutto complimento.
Gio. Presto olà!... *(incalzandolo.*
Cre. Ma la ragione?
Gio. La dirò nell' ammazzarla.
Cre. Prima...
Gio. Presto...
Cre. Ajuto!...
Gio. Indegno!...
a 2.
Gio. (Non accresca in me lo sdegno,
(O mi fa precipitar.
Cre. (Ah signore, giù lo sdegno;
(Mi fa tutto traballar... *(esce Lau.*

Lau. Ah si fermi!... qual rumore?... (*a Gio*
Cre. Deh m'ajuti signorina...
Lau. Con chi l'ha quel suo furore? (*a Gio.*
Gio. Contro chi la mia Laurina
Or pretenda d'usurpar.
Cre. Gliela lascio grande e grossa
Lunga tonda bianca e rossa.
Gio. Si ricordi la parola,
O provveda una pistola.
Cre. Eh non dubiti signore,
Non m'intrico nel suo amore.
Lau. Via da bravi allegramente:
Quel ch'è stato non è niente.

a 3.

Gio. ((Il babbion se l'ha bevuta: (*a Lau.*
(O che chiasso s'ha da far!)
Cre. ((Se lo porti il suo malanno,
(E si vada a far squartar.)
Lau. ((Non temer di quel bestione (*a Gio.*
(Tu ti devi a me fidar)
(*Lau. conduce seco Cre., e Gio. và per altra parte.*

SCENA IX.

Metilde indi Pandolfo.

Met. AH ah ah! che paura ebbe il babbione!
Quando viene il padrone
L'equivoco bisogna sostenere,
Onde ogni cosa alfin vada a dovere.
Pan. Oh Metilde; Metilde!
Met. Ah che nuove o signore!
Pan. Che fu?
Met. E'venuto un'altro viaggiatore.
Pan. E qual sarà dei due
Don Crepazio Cocomero?

Met.

Met. Nol sò.
Ma solo vi dirò
Perogni buona regola,
Che il secondo che venne è un libertino.
Cre. Dici davvero?
Met. E come! egli ha tentato...
Di farmi... qualche mezza impertinenza.
Cre. Voglio andarlo a cercare.
Questa cosa mi fà trasecolare. (*parte.*

SCENA X.

Metilde poi Carletto.

Met. ANdiam di bene in meglio.
Car. Oh mia carina
Faremo poi trà noi le nozze ancora.
Met. Si penserà.
Car. Io mi voglio distrigare.
Met. Voglio! Saresti forse un pretendente?
T'avverto amico mio che non fai niente.
Sò amare un caro oggetto,
Ed ho costanza in petto:
Ma un pò di furberìa
E' lecito d'usar.
Sò fingere per gioco
D'amar taluno un poco:
Gli faccio il viso languido
Con dolce sospiretto;
Un vezzo ed un risetto,
Una parola tenera;
E vedo che il babbione
La tombola ha da far;
E allor ch'è nella rete
Mi sento giubilar.

Se

Se poi tu per caso-sarai pretendente
Mandarti al tuo diavolo-da me si saprà.
Quell'uom che alle donne-la forza userà
Con tanto di naso alfin resterà. (*parte.*

SCENA XI.

Carletto poi Pandolfo, indi Crepazio.

Car. HO avuta la lezion ma viene il vecchio.
(*esce Pan. senz' avvedersi di Car.*
Pan. Cospetto! cospettaccio!
Non lo sò ritrovare.
Car. (Io penso di lasciarlo brontolare.) (*parte.*
Pan. Vo la cosa schiarir. Due viaggiatori?
(*osservando.*
Questo che vien chi è?... Sarà di certo
Quello di cui Metilde m' ha parlato.
Voglio ascoltarlo un poco inosservato.
(*si mette in disp., ed esce Cre.*
Cre. Se non m'andasse a genio fortemente
La bella cameriera,
Io me la batterei prima di sera.
Pan. (Ah! Metilde m' ha detto di costui
La pura verità.)
Cre. Corpo di bacco!
Don Crepazio Cocomero
Avrebbe da sposar quella bestiaccia!
Degna non è ch'io sol la guardi in faccia.
Pan. (Cosa diavolo mai
Gli ha fatto mia nipote? Vo schiarirmi.)
(*si scopre a Cre.*
Oh signor...
Cre. Servo suo. Sarebbe lei
Il signore Pandolfo?
Pan. A' suoi comandi.

Cre.

Cre. Ed io son Don Crepazio...
Pan. Oh amabilissimo
Genero mio pregiato...
Cre, Piano piano...
Pan. Che piano?... avrebbe forse
Sulle proposte nozze
Qualche difficoltà?
Cre. Grande.
Pan. Perdoni;
Ma questa quì non è poi la maniera...
(*risertir.*
Cre. Non s'inquieti... si calmi o mio padrone,
E senta prima ben la mia ragione.
Volea prender moglie,
Perchè una donetta
E' cosa che alletta
E gioia vi dà.
Ma appena venuto,
Al primo saluto
Son stato frustato,
E ancor non è troppo:
Amico che intoppo!...
Lasciamola là.
Poi urli e pistoni
Poi rabbie e spintoni,
Poi fuori un stiletto,
E ancor non è troppo;
Amico che intoppo!...
Lasciamola là.
Se in moglie la prendo,
E vuole un amico,
Quì siamo all'intrico,
Quì dico ch'è troppo!
E' questo l'intoppo...
Oh nulla si fà.

Poi-

Poichè nella pelle
Poichè nella testa
Non voglio la festa...
Lasciamola là. (*parte.*

SCENA XII.

Pandolfo poi Laurina.

Pan. EH che sono pretesti, ed un par mio
Gli farà mantener la sua parola. (*esce Lau.*
Lau. Ah signor zio che uomo
E' quel secondo viaggiator!
Pan. Nipote,
Non dubitar. Sarà mio gran pensiero
Fargli cambiar costume, e ad ogni patto
Ridurlo ad eseguire il suo contratto. (*parte.*

SCENA XIII.

Laurina poi Don Crepazio.

Lau. OH quì bisogna far che Don Crepazio
Corra a gambe e alla presta. Ei viene a tempo.
A me. Ah signor!...
(*esce Cre. con un Ser. e Lau. affetta una premura affannosa.*
Cre. Che c'è?
Forse nuove disgrazie?
Lau. L'amor mio...
Quanto amore vi porto!
Cre. Ed altrettanto
Ne porto a voi: ma dite ch'è successo?
Lau. Si tratta d'accopparvi.
Cre. Bagatelle!
Vorrei scappar, ma sono

Osservato per tutto.
Lau. E s'io vi fò scappare
Mi sposerete?
Cre. Ve ne dò parola.
Lau. Dunque sentite bene.
In un sito rimoto e ingombro d'alberi
Voi con quest'uomo là zitto n'andrete,
E una chiusa carrozza troverete.
Io lì dentro sarò,
E con voi prontamente fuggirò.
Andate dunque.
Cre. Io volo o mia diletta,
Che per scappar di quà tengo gran fretta.
(*parte col Ser.*
Lau. Oh lascia fare a me
Che vuoi, sciocco babbeo, star fresco affè! (*p.*

SCENA XIV.

Luogo rimoto campestre ingombro d'alberi sparsi quà e là a modo da potersi nascondere senz'esser veduti. Calesse chiuso in prospetto.

Pandolfo e Servitori con bastone.

Pan. O Cosa sono mai
Arrivato a sapere! Don Crepazio
Vuol fuggire di quà
Colla mia Cameriera? Oh lascia fare...
Io mi vado lì dentro a rinserrare, (*ai Ser.*
E quando uscir di là voi mi vedrete
Quello che v'ho ordinato eseguirete.
(*entra nel calesse e chiude.*

SCENA XV.

Pandolfo chiuso nel Calesse, Laurina e Giocondo infine Crepazio.

Gio. L'Aura che intorno mormora
A dolce amor c'invita:
Ah! vostro ognor mia vita
Questo mio cor sarà.
(*Pan. mette inosservato la testa fuori dello sportello; guarda, ascolta e stupisce.*

Pan. (Oh diavolo che sento!
Quì cambia l'argomento.)

Lau. I vaghi augei che cantano
Fan lieto il nostro amore:
Fedele questo core
A voi ben mio sarà.

Pan. (Ma bravi! ma pulito!
Adesso ho ben capito.)

Lau. e Gio. (Sì sì che 'l babbuino
a 3 (Burlato resterà.

Pan. ((Chi resterà burlato
(Frà poco si vedrà.)
Lau. e Gio. si mettono all' indietro frà gli alberi: esce Crepazio.

Cre. Amabile mia sposa
M'inviti a entrar, ti sento:
Il core dal contento
Balzando in sen mi và.

Gio. ((Colui m'inquieta un poco
(*all' indietro con Lau.*
(Per dir la verità.)

Lau. ((Lasciatelo ciarlare;
(Io vostra sono già.)

Pan. ((Or ora vo aggiustarvi
(Davverò come và.)

Cre.

Cre. (Amabile mia sposa
(Sì vengo, sono quà.
(*apre la portiera del Calesse, e da questo si esce impetuosamente Pan.; Cre. retrocede spaventato. Escono pure i Servitori. Pan. và verso il luogo ove sono ritirati Lau. e Gio. ch' escono subito.*

Pan. V'ho colti traditori!
Supresto, tutti fuori!

Cre. Oimè!

Gio. e Lau. Chi vedo quà!
(Sbalordit$^{a}_{o}$ istupidit$^{a}_{o}$
(

Lau. (Son di sasso in tal momento:
(Tremo tutt$^{a}_{o}$ di spavento,
a 4 (

Gio. (E non sò che sia di me.)

Cre. (Sbalorditi istupiditi
(Son di sasso in tal momento:
(Treman tutti di spavento,
(E non san che sia di se.)

Pan. Ah nipote! ah malandrino!
V'ho scoperto intieramente.
Tu và in casa prestamente: (*a Lau.*
Voi scappate via di quà. (*a Gio.*

Lau. Deh fermatevi signore, (*a Gio.*
Compatite voi l'amore. (*a Pan.*
Poi saprete... sentirete...
Vi dirò la verità.

Cre. Ah che spirto soprafino! (*a Gio.*
Ah che brava cameriera! (*a Lau.*
Oh che ingegno singolare!
Mi consolo inverità.

Gio. Se ardirai di corbellarmi, (*minacciando Cre.*
Se tu segui ad inquietarmi,
Il cervello a dirittura
Io ti spacco adesso quà.

Pan. (Più non voglio replicare:
(Meno ciarle, su partite.
(Ehi, finitela, obbedite,
(O un gran diavol nescerà.
Gio. e Lau. (Ah che barbaro destino!
(Qual amore sventurato!
(Ah staccarsi in tale stato
(Il mio cor da lei / lui non sà.
(
Cre. ((Oh ci ho gusto veramente!
(Te la merti; via briccone.
(Senti senti che cannone!
(O che spasso è questo quà.) (*entrano.*

SCENA XVI.

Torna la Sala terrena.

Metilde poi Carletto.

Met. SOn curiosa sapere
Come finì la cosa. (*esce Car.*
Car. An! perduta mia sposa!
Met. Come!
Car. Tutto è scoperto. Io temo assai
D'aver col mio padron presto a partire.
Met. Ah! che colpo!
Car. Chi sà
Che non cangian le cose.
Met. E se cangiasser mai?
Car. Ti sposerò;
Ma a monte ogni finzione.
Met. Tu però hai veduto...
Car. Che sai fingere bene ho conosciuto.
Sò che fu burla questa
Diretta a onesto oggetto:
Ma alla finzione affetto
Carina, non pigliar.

Che

Che se t'avvezzi, a fingere
Io non saprò distinguere,
Quando farai davvero,
Quando vorrai burlar. (*p.*

SCENA XVII.

Detta, poi Pandolfo e Crepazio.

Met. COme far col padrone?
Pan. Temeraria!
(*a Met. che si mortifica.*
Fatemi quì venire mia nipote (*Met. parte.*
Cre. Rifiutar Don Crepazio
Per un che non si sà chi diavol sia!
Pan. E' vero. Un uom qual voi, bello ben fatto.
(*Cre. si pavoneggia.*
Spiritoso, vezzoso...
Cre. Ho tutto alfin per divenir suo sposo.

SCENA XVIII.

Laurina, Crepazio, e Pandolfo.

Lau. (VOglio acconciarli bene)
(*s' avvanza lentamente e cogli occhi bassi.*
Pan. (Ah! s' è mortificata.)
Cre. (Al mio cospetto
Diventa un agnellina.)
Pan. Avanti!... (*forte assai.*
Lau. Oimè!...
(*affettando sommo timore.*
Cre. (Più basso a mio riguardo.)
Pan. Venite. Orsù alle corte.
Se 'l mio perdon volete
Sposarvi a Don Crepazio ora dovete.

Lau.

Lau. A Don Crepazio!
Cre. Certo. (*accostandosele con vezzo.*
Dolce idol mio, sù presto;
Facciamo allegramente il bell' innesto.
Lau Sì facciamolo subito
Giocondo anima mia...
(*piglia violent. per mano Cre. che tenta fuggirle.*
Pan. altamente stupisce.
Cre. Giocondo a me?
Lau. Non vedi
Come smanio per te, come deliro?
(*Cre. le fugge di mano, ed ella gli corre dietro.*
Sentimi: non fuggirmi.
Ti strapperò quel cor se non m' ascolti.
Cre. Non son Giocondo, nò.
Lau. Lo nieghi ingrato?
Cre. Io sono Don Crepazio.
Lau. Ah! traditore!
Laurina... o ciel!... per te quì siede e muore.
(*s' abbandona come svenuta su d' una sedia, ma di nascosto ride.*
Pan. O me meschino! è fatta.
Cre. Non c'è da dubitare. E' matta.
Pan. E' matta.
(*Lau. và rimettendosi a poco per volta come rapita fuori di se stessa e si leva.*
Lau. Dove sono! o ciel che sento!
Qual armonico concento!
Nell' eliso già mi trovo,
E 'l piacer m' inonda il cor.
Ma sciocchi non vedete!...
Bestiaccie non capite!...
Quì viene il caro bene,
Che 'l cor m' accende in petto:
La gioia ed il diletto
Or trasportar mi fà.

Che

Che dolce far l' amore
Con un visetto bello!
Mi tocca proprio il core,
E gran piacer mi dà.
Ma voi non mi toccate (*a Crep.*
Neppure una scarpetta:
Sicchè via, presto, in fretta
Andate via di quà,
Che dolce ec. (*parte.*

SCENA XIX.

Crepazio, Pandolfo, poi Carletto.

Pan. AH! non sò dove più m' abbia la testa.
Cre. Le cose si fan serie e serie assai.
(*esce Carletto affettando sommo spavento.*
Car. Signore!...
Pan. Cosa fu?
Car. Vostra nipote
Volea buttarsi or giù d' una finestra!
Pan. Ah! quest' è pazza per amore! Amico, (*a Car.*
Or del vostro padrone ite a cercare;
Fate che venga. A lui debbo parlare.
Car. Vi servo, ma v' avverto
Trattare il mio padron con gran rispetto,
Ch' egli è un ricco ed altissimo soggetto. (*p.*
Pan. La notizia mi giova.
Or a cercar della nipote io vò,
E come si potrà rimedierò. (*parte.*
Cre. Povero Don Crepazio!
Sei proprio a mal partito!
Maledetto l' amor che m' ha ferito! (*parte.*

SCE-

SCENA ULTIMA.

Tutti successivamente.

Giocondo dal prospetto.

AH che la burla certo
Di troppo s'avanzò. Cara Laurina
Sei vilipesa forse? Il zio crudele
Ad imeneo funesto
Cieli! ti guida forse in tal momento!
Oh pensiero crudele! o mio tormento!
All'idea del tuo periglio
Freddo gel mi stringe il core:
Ah che privo di consiglio
Son per te mio dolce amor.
Si risolva, a lei si vada,
Si difenda il nostro affetto:
Deh tu caro e vago oggetto
Tu m'infiamma il braccio e'l cor.
(per andare, escono Car. e Met.

Car. Ah vi trovo mio signore,
Consolate il vostro core.
Met. Ricercando in ogni loco
Or lo zio di voi sen và.
Gio. Dite il ver?
(con trasporto.
Car. e Met. Sicuramente.
Gio. E perchè?
Car. e Met. Non lo sappiamo.
Ma da ciò gran ben speriamo.
Gio. (Ah di gioja e di timore
a 3 (Palpitante il cor mi stà.
Car. e Met. (Non temete; allegramente!
(Tutto in bene finirà. *(esce Lau.*
Lau.

Lau. Ah! voi quì mio caro bene;
Che contento! che diletto!
Io vi tengo stretto stretto,
Nè mai più vi lascio andar.
Gio. Ma lo zio mi và cercando...
Lau. Oh gran cose v'ho da dire...
Gio. Io sto tutto palpitando...
Lau. Vi dirò quel ch'è quì nato;
Vi dirò quel ch'ho pensato,
Ma conviene andar di là.
a 4.
(Non vi lascio, non vi cedo
Lau. (Anche a costo della vita:
Gio. (In voi sol$^{o}_{a}$ ognora io vedo
(Ogni mia felicità.
(Mi sonsolo... ottimamente!...
Car. (Fate bene... io fo lo stesso.
Met. (Anch'io spero finalmente
(Di goder felicità.
(entrano, ed esce D. Crep. pensoso.
Cre. Don Crepazio che facciamo?
Or un poco riflettiamo.
La ragazza è affatto pazza...
Il suo amante è un prepotente...
Tu sei placido e prudente...
Non ci uniamo inverità.
Su via dunque e che si fà?
(esce Gio. che gli passa davanti senza parlare, minacciandolo con una pistola.
Mio padrone... ho inteso tutto...
(Gio. parte.
Ah! quì'l tempo si fa brutto!
(esce Lau. che gli passa davanti senza parlare, minacciandolo con uno stiletto.
Mia

Mia padrona... sì, lo veggio.
(*Lau. parte.*
Ah! quì andiam di male in peggio!
(*escono Gio. e Lau. a braccietto, e passano davanti a D. Crepazio, la prima collo stiletto, l'altro colla pistola, e gli domandano con lazzi muti se acconsente alla loro unione.*
Servo loro... che comandano!..
Se va ben?... se son contento?...
Oh ne sono contentissimo!
Stiano pur ben attaccati,
E legati e avviticchiati
Ch'io ne godo in verità.
(*Gio. e Lau. partono, imponendogli minacciosamente silenzio.*
Tostocchè Pandolfo viene
Sò ben io cos'ho da fare.
(*esce Pandolfo.*

Pan. Oh deciso poi vi siete
La nipote di sposare?
Cre. Vi rispondo in due parole:
Se la pigli chi la vuole:
(*con rabbia.*
Pan. Flemma flemma, che in tal caso
Il ripiego ci sarà.
(*escono Gio. e Lau.*
Gio. e Lau. Se Don Crepazio amabilissimo
Di ciò si mostri soddisfattissimo,
Il gran ripiego eccovi quà.
(*accennando di sposarsi.*
Deh voi cedete per carità.
Cre. E' Don Crepazio amabilissimo
Del matrimonio soddisfattissimo;
Deh voi cedete per carità.
(*a Pan., contraffacendo Lau. e Gio.*

Di-

Dican, fa bene l'amabilissimo?
(*con rabbia a Lau. e Gio.*
Lau. e Gio. Eccellentissimo in verità.
Cre. Vi roda il fistolo ma come và.
Pan. Ebben sposatevi, ch'io son contento.
(*escono Car. e Met.*
Lau. e Gio. O impareggiabile dolce momento!
Car. e Met. Deh perdonateci caro signore;
(*a Pand.*
Diretto al bene fu 'l nostro errore.
Pan. Sì vi perdono.
Car. e Met. Grazie vi rendo.
Tutti.
Or tutto in bene finito è già.
Cre. Se per tutti è terminato,
Non è già per me finito,
Fui da voi così scottato,
Che un ricordo vi vo dar.
Chi alle donne fa 'l padrone
Oh la sbaglia come và,
Che la donna puntigliata
Anche al diavolo la fà.
Tutti.
Che la donna puntigliata
Anche al diavolo la fà.
a 2.
Più si studia più si pensa
Tanto meno si farà;
Che la donna accortamente
Quel che vuole spunterà.
Tutti.
Che la donna accortamente
Anche al diavolo la fà.
a 2.
Quando poi dall'uom si crede
Superato il punto già;

Giusto allora colle donne
Una tombola si fà.

Tutti.

Giusto allora colle donne
Una tombola si fà.
Non si pensi a quel ch'è stato,
Ma si corra a giubilar.

FINE.